

Piano redatto ai sensi della Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”

Piano triennale anticorruzione 2015-2016-2017



**Società della Salute della Lunigiana
Piano triennale anticorruzione
Aggiornamento del precedente PTPC
ALLEGATO 1**

INDICE

1. Acronimi e definizioni	3
2. Premesse	3
3. Normativa di riferimento	4
4. Oggetto e finalità	5
5. Definizione della Corruzione	6
6. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione	6
7. Il Referente per la Corruzione ed il raccordo con altri organi e figure presenti nell'amministrazione	8
8. Formazione dei dipendenti	8
9. Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione	8
10. Misure di salvaguardia per prevenire il fenomeno della Corruzione	11
11. Monitoraggio e rispetto dei tempi procedurali Aggiornamento del piano	13
12. Trasparenza	14
13. Codice di comportamento	14
14. Disposizioni finali	15

1 - Acronimi e definizioni

ACRONIMI	DEFINIZIONI
SDS LUNIGIANA	Società della Salute della Lunigiana
R.P.C.	Responsabile Prevenzione Corruzione
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle Amministrazioni pubbliche (ex Civit)
D.F.P.	Dipartimento per la Funzione Pubblica
P.T.P.C	Piano Triennale Di Prevenzione Della Corruzione
P.N.A	Piano Nazionale Anticorruzione
U.O.	Unità Operativa
U.F.	Unità Funzionale
U.P.D.	Ufficio Provvedimenti Disciplinari
R.T.	Responsabile della Trasparenza

2 - Premesse

Sulla spinta di sollecitazioni di natura internazionale, con la legge n. 190 del 6 novembre 2012 («Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione») il legislatore ha introdotto una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione all'interno della P.A..

Tale legge è stata emanata in attuazione dell'art. 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata dallo Stato Italiano con Legge n.116 del 3 agosto 2009 e della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo adottata il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della L. 28 giugno 2012 n. 110.

L'approvazione e l'attuazione della legge anticorruzione rappresenta per l'Italia l'occasione di allinearsi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, in particolare, il GRECO (Groupe d'Etats contre la Corruption) del Consiglio d'Europa, il WGB (Working Group on Bribery) dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e l'IRG (Implementation Review Group) per l'implementazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

La legge n.190/2012 prevede che il D.F.P. predisponga un piano nazionale anticorruzione, nel cui ambito vengano stabilite le linee guida alle quali ogni singola amministrazione deve attenersi per l'adozione del piano triennale di prevenzione alla corruzione.

Il piano triennale di prevenzione deve essere adottato da ciascuna Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno.

La deliberazione della Giunta regionale toscana n. 968 del 2012, in materia di riordino del servizio sanitario regionale, ha previsto il superamento del modello consortile delle società della salute, tuttavia pur in attesa di nuovo modello organizzativo, le società della salute hanno continuato a svolgere le proprie attività e ad ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa nazionale.

Conseguentemente questa SdS, in adempimento agli obblighi di cui alla Legge 190/2012 ha approvato con atto deliberativo dell'Assemblea dei Soci n. 1 del 29 Gennaio 2014 il Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2014- 2016.

Il piano triennale è stato predisposto dal Responsabile della prevenzione e della corruzione, Dott.ssa Eugenia Folegnani, Dirigente amministrativo dell'Azienda USL 1 di

Massa Carrara (Azienda Sanitaria che con i Comuni della Lunigiana ha costituito il Consorzio), la cui nomina è stata determinata con atto della Giunta della SdS Lunigiana n. 22 del 18/12/2013.

Il medesimo funzionario è stato individuato anche quale responsabile della trasparenza secondo le indicazioni normative che di norma prevedono che il responsabile della prevenzione della corruzione ed il responsabile della trasparenza siano individuati nella stessa persona.

La legge Regionale Toscana del 29 Luglio n.44 - Modifiche alla l.r.40/2005 (Disciplina del Servizio sanitario regionale) ha introdotto l' art.71 novies decies- Disposizioni concernenti le Società della salute già costituite ai sensi dell'art. 71 bis e seguenti- sulla base del quale si dispone che:

1. Le Società della Salute già costituite all'entrata in vigore della l.r. 44/2014 possono continuare ad esercitare le funzioni di cui all'articolo 71 bis, comma 3, a condizione che entro il 31 dicembre 2014 sussistano entrambi i seguenti requisiti:
 - a) gestione unitaria, anche in forma indiretta, dell'intero complesso di funzioni di cui all'articolo 71 bis, comma 3, lettera c);
 - b) gestione unitaria, anche in forma indiretta, dell'intero complesso di funzioni di cui all'articolo 71 bis, comma 3, lettera d);
2. Possono continuare ad esercitare le funzioni di cui all'articolo 71 bis, comma 3, anche le società della salute che si impegnano ad assicurare le gestioni unitarie di cui alle lettere a) e b) del comma 1 entro il 31 marzo 2015.
3. Entro il 31 dicembre 2014 le società della salute che intendono continuare ad esercitare le funzioni di cui all'articolo 71 bis, comma 3, trasmettono alla Giunta regionale la documentazione attestante quanto previsto ai commi 1 e 2.
4. Sono soggette alle procedure di scioglimento di cui all'articolo 71 vices le società della salute che alla data del 31 marzo 2015:
 - a) hanno trasmesso documentazione inadeguata a comprovare il possesso dei requisiti di cui al comma 1, lettere a) e b);
 - b) non hanno trasmesso alcuna documentazione;
 - c) non hanno adempiuto l'impegno di cui al comma 2.

La Società della Salute della Lunigiana, con deliberazione n. 14 adottata dall'Assemblea dei Soci nella seduta del 22 ottobre 2014, ha stabilito di approvare la continuità nell'esercizio delle funzioni indicate all'art. 71 bis, comma 3, della L.R.T. n. 40/2005 e s.m.i., sussistendo i requisiti previsti dalla L.R.T. n. 44 del 29.07.2014 sopra indicati. Pertanto, pur in attesa di trasmettere alla Regione toscana gli atti necessari al completamento del definitivo assetto organizzativo del Consorzio, è doveroso predisporre il Piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2017 quale aggiornamento del precedente PTPC.

3 - Normativa di riferimento.

- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Linee di indirizzo del 13 marzo 2013 del "Comitato Interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Circolare n.1 del 25/1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;

- D.P.C.M. 16/1/2013 contenente le linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190;
- Legge 17 dicembre 2012, n. 221 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese.
- Legge 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione";
- Legge 28 giugno 2012, n. 110 Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999;
- Schema di DPR recante: "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, ai sensi dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001 n. 165, come sostituito dall'articolo 44, della legge 6 novembre 2012 n. 190";
- D.L. 18-10-2012 n. 179 "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese". Art. 34-bis. "Autorità nazionale anticorruzione";
- Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95 "Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini ((nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario))". Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 7 agosto 2012, n. 135
- Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni"
- Legge 3 agosto 2009, n. 116 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al codice penale e al codice di procedura penale."
- Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- Deliberazione n. 50/2013 dell'ANAC "linee guida per l'aggiornamento triennale del programma triennale della trasparenza e l'integrità 2014-2016"
- Deliberazione n.72/2013 dell'ANAC "Approvazione Piano Nazionale Anticorruzione"
- Codice Penale Italiano articoli dal n. 318 al n. 322.

4 - Oggetto e finalità

L'organo di indirizzo politico della SdS Lunigiana, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella legge 190/2012 "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione nella Pubblica amministrazione", adotta il presente piano triennale di prevenzione della corruzione per il triennio 2015-2016-2017, quale aggiornamento del piano precedente, con lo scopo di fornire una diversa valutazione delle aree soggette a rischio e stabilire le misure poste in essere per prevenire il rischio, individuare le strategie prioritarie per la prevenzione e il contrasto della corruzione.

Con tale piano si definiscono modalità per formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il Piano è costituito da allegati che costituiscono parte integrante e sostanziale dello stesso:

Allegato A: che raggruppa le schede numerate da 1 a 9 relative all'analisi dei processi/procedimenti ed il loro grado di rischio di corruzione.

Allegato B: registro relativo alla valutazione del rischio di corruzione nel quale si identifica in relazione ad ogni processo/attività il rischio di corruzione.

Allegato C: prevede le misure di verifica e di controllo relative all'applicazione del presente Piano.

Il piano si presenta non come un'attività compiuta con un termine di completamento finale, ma come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione del fenomeno della corruzione, che via via possono essere affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione.

In particolare il piano risponde alle esigenze di seguito elencate:

- a) individuare le attività a rischio di corruzione più elevato anche raccogliendo le proposte dei dirigenti
- b) prevedere meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione (es. protocolli o procedure operative)
- c) prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti
- e) monitorare rapporti tra la SdS Lunigiana e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati da procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge
- g) codice di comportamento

5 - Definizione della corruzione

Per quanto concerne il campo di azione della legge e delle iniziative di competenza del dipartimento della funzione pubblica, la legge non contiene una definizione della corruzione che quindi viene data per presupposta. In tale contesto il concetto di corruzione va inteso in "senso lato", comprensivo di tutte le situazioni nelle quali nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e di tutte le fattispecie di cui al codice penale art. 318, 319 e 319 ter che ricomprendono non solo la gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione, ma tutte le situazioni in cui, al di là della rilevanza penale, si evidenzia un malfunzionamento della pubblica amministrazione dovuto all'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

6 - Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

L'organo di indirizzo politico individua, ai sensi dell'art.1 c. 7, il Responsabile della prevenzione e corruzione il quale provvede alla:

- predisposizione e redazione del Piano di Prevenzione della corruzione che deve essere adottato entro il 31 Gennaio di ogni anno dall'organo di indirizzo politico
- verifica dell'efficace attuazione del piano e la sua idoneità nel tempo, nonché alla predisposizione della modifica dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione di questa SdS
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi

negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione

- individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione
- pubblicazione, nel sito web di questa SdS, entro il 15 dicembre di ogni anno di una relazione contenente i risultati dell'attività svolta da trasmettere all'organo di indirizzo politico
- cura la diffusione dei codici di comportamento dei pubblici dipendenti ai sensi dell'art. 15 del D.P.R. n. 62 del 2013
- vigilanza sul rispetto in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi

In caso di commissione di un reato accertato con sentenza passata in giudicato, Il Responsabile della prevenzione risponde:

- ai sensi dell'art.21 D. lgs 165/2001
- sul piano disciplinare
- per danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione

In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione indicate nel piano il Responsabile risponde come nel caso precedente:

- a) ai sensi dell'art. 21 del D. lgs 165/2001
- b) per omesso controllo risponde sul piano disciplinare. Con riferimento a tale aspetto l'eventuale sanzione sul piano disciplinare a carico del Responsabile, non può essere inferiore alla sospensione dal servizio con privazione dello stipendio da minimo di un mese ad un massimo di sei mesi.

Tuttavia il responsabile è esente da responsabilità se prova la sussistenza delle due condizioni sotto riportate:

- avere predisposto il piano prima della commissione del reato
- avere vigilato sul funzionamento ed osservanza del piano.

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, egli riscontri fatti a rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al dirigente preposto all'ufficio cui il dipendente è addetto, se trattasi di dirigente all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

Ove riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, deve presentare tempestiva denuncia alla competente Procura della Corte dei Conti (art. 1, comma 3 legge n. 20 del 1994)

Ove, invece, riscontri fatti che rappresentano notizia di un reato, deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria e darne comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Il Piano viene trasmesso, a cura del RPC al dipartimento della Funzione pubblica e pubblicato sul sito Istituzionale della SDS Lunigiana nella Sezione Amministrazione trasparente alla voce "Anticorruzione e trasparenza" ed anche alla voce "Altri contenuti".

Il RPC di questa amministrazione, Dott.ssa Eugenia Folegnani, ha provveduto per l'anno 2014 a pubblicare entro il 31 Dicembre la relazione annuale.

Tale relazione è stata predisposta utilizzando la scheda standard in formato excel rilasciato dall' Anac ed è stata pubblicata, come da direttiva di tale Autorità, all'interno della Sezione Amministrazione Trasparente alla sottosezione "Altri contenuti-corruzione"

7 - Il Referente per la Corruzione ed il raccordo con gli altri organi e figure presenti nell'amministrazione

Valutata la complessità degli adempimenti che l'applicazione della normativa comporta, si rende necessario affiancare al Responsabile della prevenzione la figura di un referente che svolga funzioni anche in merito alla trasparenza amministrativa.

Il Direttore della SdS in ottemperanza a quanto previsto nel precedente PTPC ha provveduto con propria determina n. 48 del 28/02/2014 all'individuazione di tale figura.

L'azione del referente è comunque subordinata alle istruzioni del responsabile che resta comunque il punto di riferimento in materia.

Al fine di far sì che il responsabile della prevenzione svolga il ruolo di impulso che la legge gli affida si richiede che:

- l'organizzazione amministrativa sia resa trasparente, con evidenza delle responsabilità per procedimento processo e prodotto
- Le unità organizzative siano, oltre che coordinate tra loro, rispondenti all'input ricevuto.

La legge affida ai dirigenti poteri di controllo e obblighi collaborazione e monitoraggio in materia di prevenzione. L'applicazione e lo sviluppo delle azioni previste in tale piano saranno il frutto della collaborazione sinergica tra il Responsabile della prevenzione ed i responsabili dei singoli uffici o strutture.

Eventuali violazioni alle prescrizioni del presente Piano da parte dei dipendenti costituiscono illecito disciplinare, ai sensi della normativa di cui alla Legge 190/2012.

8 - Formazione dei dipendenti

La SdS Lunigiana in occasione della predisposizione del PTPC per il triennio 2014- 2016 ha organizzato un incontro formativo sulla legge 190/2012 per un approccio normativo-specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e legale di ciascun dipendente dell'amministrazione. L'incontro era rivolto ai Dirigenti Responsabili dei Servizi/UU.FF. ed ai loro collaboratori.

In data 5/02/2014 si è provveduto a trasmettere ai medesimi l'atto di delibera di nomina del RPC, il Piano triennale prevenzione della corruzione ed il Programma Triennale della trasparenza ed integrità ai fini dell'applicabilità di quanto disposto nei documenti trasmessi. Il RPC in data 15/09/2014 durante l'evento formativo "Condividere per migliorare" ha svolto attività di formazione in materia di anticorruzione e codice etico di comportamento ponendo particolare attenzione agli aspetti necessari a garantire la cultura dell'integrità e della trasparenza al fine di prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Consorzio non dispone di personale proprio, ma utilizza quello messo a disposizione dall' Azienda Usl 1 di Massa e Carrara, pertanto favorisce la partecipazione alle attività formative organizzate dalla Azienda Sanitaria.

Si riserva tuttavia di organizzare ulteriori percorsi formativi tenendo conto delle nuove disposizioni in materia e delle necessità di approfondimento di tematiche e di aspetti legati alle strutture nelle quali è presente un rischio di corruzione rilevante e/o critico.

9 - Individuazione delle attività con più elevato rischio di corruzione

L' individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività svolta dall'amministrazione, che devono essere presidiate più delle altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Al fine di definire le priorità e le modalità di intervento relative alle attività con elevato rischio di corruzione si è proceduto a:

- Individuare i procedimenti/processi del consorzio
- Effettuare l'analisi e la valutazione complessiva del grado di rischio per le attività poste in essere dal Consorzio
- Definire le modalità di svolgimento dei controlli.

La Legge 190/2012 ha previsto sulla base del dettato normativo di cui agli artt. 9 e 16 e sulla base dell'allegato 2 le seguenti 4 aree di rischio comuni ed obbligatorie al Piano Nazionale anticorruzione:

- Area relativa all'acquisizione e progressione del personale
- Area relativa all'affidamento di servizi e forniture
- Area relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- Area relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

L'allegato A) parte integrante e sostanziale al presente piano è costituito da tutte le schede in cui è stato riportato il grado di rischio rispetto alle attività/processi svolte da ogni singola Unità funzionale afferente la Società della Salute Lunigiana.

La valutazione/mappatura del rischio è stata fatta per tutte le attività svolte seppur non identificabili propriamente nelle quattro aree sopra specificate, in quanto alcune aree non sono valutabili per il consorzio SdS Lunigiana.

Di seguito si riporta la descrizione sintetica delle Aree previste dalla normativa di riferimento con riferimento all'attività del Consorzio.

Area relativa all'acquisizione e progressione del personale

Trattasi di area non valutabile per l'Amministrazione ai fini del rischio di corruzione, considerato che il Consorzio dispone di personale messo a disposizione dai Soci, nella fattispecie da parte dell'Azienda Sanitaria n. 1 di Massa e Carrara nel rispetto di quanto disposto dall'art.142 bis della Legge Regionale Toscana n.40/2005 e smi..

La disposizione prevede, infatti, che il personale mantenga il proprio rapporto giuridico con l'Ente di appartenenza e risponda dal punto di vista organizzativo al Direttore della SDS.

Area relativa all'affidamento di servizi e forniture

Anche tale area non rientra tra quelle valutabili in quanto il consorzio, nel rispetto del principio di non duplicazione di funzioni tra gli enti consorziati previsto dalla normativa regionale e dagli atti di indirizzo disposti dalla Regione Toscana con la deliberazione della G.R.T. n.243/2011, si avvale di centrale di riferimento territoriale per l'acquisizione e fornitura di beni e servizi.

La centrale di riferimento sino al 31 Dicembre 2014 è stata Estav Nordovest. Dal 1 Gennaio 2015, a seguito delle nuove disposizioni regionali, è stato costituito ESTAR quale Ente strumentale di supporto tecnico amministrativo del Servizio Sanitario Regionale.

Soltanto in via residuale il Consorzio ha provveduto all'espletamento di una procedura negoziata in economia nel rispetto della disciplina dettata dal Codice degli appalti.

La procedura in argomento, relativa all'affidamento del servizio di trasporto dei bambini disabili aggiudicata con decreto del Direttore del Consorzio n.180 del 17/11/2014, a seguito del processo di mappatura del rischio è comunque risultata attività con grado di rischio "trascurabile" così come risulta nella scheda di attività dell' Unità funzionale del Servizio Sociale di cui al citato Allegato A..

Area relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Non è stata predisposta una singola scheda relativa a tale ambito, ma nelle schede di cui all' allegato A relative all'attività delle singole UU.FF. sono ricomprese tali fattispecie seppur non rilevate distintamente.

Area relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Valgono le medesime considerazioni di cui al punto precedente con la precisazione che la scheda di cui all'allegato A relativa all' U.F. Servizio di Assistenza Sociale contiene la valutazione del rischio dei processi/procedimenti relativi alle attività in materia socio sanitaria ad alta integrazione e quelle sociali e socio assistenziali delegate dai Comuni aderenti al Consorzio.

Valutazione complessiva del rischio/processo di mappatura

Il processo di mappatura relativo alla valutazione complessiva del rischio per ciascuna delle attività delle UU.FF. della SDS/Zona distretto della Lunigiana è stato effettuato seguendo il metodo indicato nell'allegato 5 del PNA. La valutazione è il risultato del prodotto tra l'indice dei valori e frequenze della probabilità e l'indice dei valori e importanza dell'impatto rappresentati nel modo che segue:

Valutazione dei rischi (Metodologia)

Valori e frequenze delle probabilità:

0 (nessuna probabilità); 1 (improbabile); 2 (poco probabile); 3 (probabile); 4 (molto probabile); 5 (altamente probabile).

Valori e importanza dell'impatto

0 (nessun impatto); 1 (marginale); 2 (minore); 3 (soglia); 4 (serio); 5 (superiore).

Valutazione del rischio = (valore frequenza probabilità) x (valore impatto)

La probabilità di un evento di corruzione dipende da sei fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo/attività in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo, di seguito elencati:

la discrezionalità, la rilevanza esterna, la complessità, il valore economico, la frazionabilità, l'efficacia dei controlli

Gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'amministrazione pubblica in quattro diversi modi. Il P.N.A. individua 4 modalità di impatto, di seguito elencati:

impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale, impatto organizzativo economico e sull'immagine.

Il grado di rischio riportato in ciascuna scheda di cui all'Allegato A è stato determinato tenendo conto della seguente tabella riportata nelle linee guida operative del PNA:

- Matrice del rischio di corruzione

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
	IMPATTO					

Trascurabile

da 1 a 3

medio-basso

da 4 a 6

rilevante

da 8 a 12

critico

da 15 a 25

Il Responsabile della prevenzione della corruzione in collaborazione sinergica con i dirigenti delle strutture di riferimento ha provveduto ad effettuare, a seguito di interviste che sono conservate agli atti d'ufficio, il processo di mappatura delle attività a rischio applicando la metodologia sopra descritta. Le valutazioni complessive del rischio che ne sono derivate presentano una valutazione numerica nettamente inferiore ad otto che nelle linee guida operative è definita come livello di rischio accettabile.

Nella maggior parte di attività mappate il rischio rilevato presenta un valore trascurabile o comunque basso o medio basso, non sono state evidenziate aree di attività a rischio rilevante o critico. Tuttavia, pur non in presenza di tale situazione, è da evidenziare che comunque nel corso di vigenza del precedente Piano sono già state adottate misure idonee a prevenire i fenomeni corruttivi quali ad esempio la predisposizione di protocolli operativi nel caso di rilascio di certificazioni medico legali.

Nel corso di vigenza del presente Piano 2015-2017 il responsabile procederà, tramite il coinvolgimento dei dirigenti responsabili delle strutture, individuati ai sensi dell' art.16 comma 1 lettera l Bis del d. lgs 165/2001, a verificare ed a monitorare i processi/procedimenti mettendo in campo azioni di controllo a campione con le modalità indicate al successivo paragrafo 11, riservandosi la possibilità di implementare tali misure qualora dal monitoraggio emergano fenomeni legati alla corruzione.

Le azioni di cui al presente Piano sono volte a prevenire il fenomeno della corruzione nella sua dimensione individuale e percepita.

10 - Misure di salvaguardia per prevenire il fenomeno di Corruzione

La Società della Salute della Lunigiana al fine di prevenire i fenomeni di corruzione stabilisce alcune regole generali:

- Il responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento chiedere ai responsabili dei procedimenti amministrativi che hanno portato all'adozione di un atto finale, di dare per iscritto motivazione sulle circostanze di diritto e di fatto a sostegno dell'atto adottato. Inoltre può chiedere a tutti i dipendenti delucidazioni su eventuali comportamenti che possano anche solo potenzialmente integrare azioni illegali.
- I responsabili dei procedimenti, prima di adottare i provvedimenti finali informano il responsabile della prevenzione.
- Gli assistenti sociali hanno l'obbligo di comunicare al responsabile UVM eventuali relazioni di parentela o affinità con i soggetti per i quali effettuano valutazione professionale di presa in carico. La mancata comunicazione può comportare effetti negativi sulla valutazione della performance individuale e ravvisare responsabilità disciplinare.
- I responsabili dell'UVM (Unità di valutazione multidisciplinare) e dell'ufficio di Piano hanno l'obbligo di comunicare al Responsabile della prevenzione eventuali relazioni di parentela ed affinità con soggetti con i quali questa SdS stipula contratti convenzioni o che comunque sono interessati ad ottenere autorizzazioni di vantaggi economici relativi alla materia socio sanitaria o socio assistenziale. Anche in questo caso la mancata comunicazione comporta le stesse conseguenze di cui al punto precedente.
- I responsabili dei procedimenti comunicano al responsabile della prevenzione della corruzione il monitoraggio sul rispetto dei termini stabiliti per i procedimenti amministrativi che saranno pubblicati nella Sezione Amministrazione trasparente inserita nel sito istituzionale.

Ulteriori misure di salvaguardia sono costituite da:

10.1 Rotazione dei dipendenti.

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. La ratio delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Premesso che questa SDS non dispone di personale proprio, ma utilizza quello messo a disposizione dagli Enti che hanno costituito il Consorzio, nella fattispecie dall'Azienda USL 1 di Massa Carrara, si stabilisce, compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza di indirizzo delle strutture, di applicare ove possibile il principio della rotazione del personale prevedendo che nei settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento.

La rotazione non sarà applicata ai profili professionali nei quali è previsto il possesso di titoli di studio specialistici posseduti da una sola unità lavorativa.

Nel corso di vigenza del precedente PTPC il principio di rotazione è stato applicato per alcune attività/procedimenti relativi a talune Unità funzionali, a titolo di esempio è stata effettuata la rotazione del Medico nel procedimento relativo alla parte autorizzativa della Protesica e della riabilitazione verso Istituti esterni e nei procedimenti/percorsi relativi all'UVM e cure intermedie dell' Unità Funzionale ASC (Attività Sanitarie di Comunità).

10.2 Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico, condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al superiore gerarchico dell'ufficio/servizio/UO/Dipartimento nel quale presta servizio il o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il Consorzio, come già descritto al punto 10.1, utilizza personale messo a disposizione dall'Azienda USL 1 di Massa e Carrara, che dal punto di vista giuridico resta inquadrato nell'Ente di provenienza, pertanto il canale ufficiale per la segnalazione di illeciti è quello individuato nel PTPC predisposto ed adottato dall' Azienda Sanitaria al quale si fa espresso rinvio.

10.3 Conflitto di interessi

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi della SdS Lunigiana rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti destinati ad operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da quella attività, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per la SdS.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza tramite dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

Per quanto esposto ed illustrato in questo documento va sottolineato che tutti i dipendenti hanno l'obbligo di:

- contribuire al processo di gestione del rischio
- osservare le misure contenute nel piano triennale di prevenzione alla corruzione
- segnalare eventuali situazioni di illecito al proprio dirigente
- segnalare casi di personale conflitto di interesse
- partecipare alla formazione obbligatoria

11 - Monitoraggio e rispetto dei tempi procedurali

Aggiornamento del Piano

I responsabili delle strutture individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di propria competenza e provvedono periodicamente al loro monitoraggio.

Il prospetto deve essere inviato al Direttore della SdS Lunigiana e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione che ha il compito di verificare che periodicamente i responsabili provvedano al monitoraggio del rispetto dei termini attraverso la trasmissione dell'invio periodico di un report.

Il sistema di monitoraggio deve essere definito in modo tale che il responsabile della prevenzione sia in grado di verificare l'andamento dei lavori e al tempo stesso poter prendere le opportune ed adeguate iniziative nel caso di scostamenti.

Premesso che con decreto del Direttore SDS n 46 del 28/02/2014 sono state definite le modalità operative in materia di trasparenza ed anticorruzione in particolare è stato:

- approvato il verbale di riunione del 21 Febbraio 2014 contenente le modalità operative per l'adempimento degli obblighi in materia di trasparenza amministrativa (Allegato A)
- approvato l'elenco dei procedimenti amministrativi del Consorzio (Allegato B)
- approvata la scheda relativa al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali (Allegato C)

in esecuzione di quanto previsto con tale atto il RPC ha provveduto a pubblicare nel sito Amministrazione trasparente nella sottosezione Atti e procedimenti, entro il 31 Luglio, la scheda di monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali relativa al 1 Semestre 2014 e provvederà a pubblicare, entro il 31 Gennaio 2015 la scheda relativa al monitoraggio del secondo semestre 2014.

In occasione della predisposizione del Piano per il triennio 2015-2017, a seguito del briefing tenuto il 15 Gennaio 2015, il RPC unitamente ai Responsabili dei Servizi decide di effettuare controlli nel modo di seguito indicato:

Preso atto che le attività/procedimenti della SDS sono stati individuati con la determina sopra citata e presa visione degli stessi, si concorda di individuare un gruppo di lavoro composto da 4 Collaboratori appartenenti a servizi/uffici diversi cui viene attribuito il compito di effettuare i controlli.

Si stabilisce, annualmente, di effettuare controlli su 3 procedimenti sorteggiati tra quelli

indicati nel decreto adottato dal Direttore SDS sopra richiamato, per i quali dovrà essere eseguito il controllo a campione del 5%.

Per le attività che saranno sottoposte a verifica, si dovrà valutare quanto segue:

- 1) il rispetto dei tempi procedurali
- 2) il rapporto di parentela
- 3) controllo sulla veridicità dell'autocertificazione
- 4) monitoraggio economico, corrispondenza con l'atto deliberativo e/o valutazione sociale se previsti per quel tipo di procedimento.

Del controllo dovrà essere effettuato apposito verbale che sarà trasmesso al Responsabile della prevenzione alla corruzione per le conseguenti valutazioni.

L'aggiornamento annuale del piano è posto in essere con la stessa procedura prevista per la prima adozione del documento e deve necessariamente tenere conto delle normative sopravvenute che impongono nuovi adempimenti, che modificano le finalità istituzionali e tenere conto dell'eventuale emersione di nuovi rischi e delle nuove indicazioni contenuti nei Piani Nazionali anti corruzione.

12 - Trasparenza

La trasparenza ha un ruolo fondamentale e strategico nella prevenzione alla corruzione, consentendo la tracciabilità dei procedimenti amministrativi ed una forma di rendicontazione dell'attività pubblica nei confronti dei soggetti interessati in modo da eliminare rischi di annidamento di fenomeni di corruzione.

L'obbligo di trasparenza è espressamente sancito dal comma 15 dell'art. 1 della Legge 190/2012 il quale dispone che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili, ed è assicurata mediante la pubblicazione nei siti web istituzionali della pubblica amministrazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi ai bilanci ai conti consuntivi secondo criteri che garantiscano la facile accessibilità, completezza e facilità di consultazione.

Ulteriore rafforzamento al principio generale della trasparenza, anche con preciso riferimento ai fenomeni di prevenzione e contrasto alla corruzione, è contenuta nel decreto legislativo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" che ha stabilito l'obbligatorietà per le Pubbliche amministrazioni di dotarsi del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

La SdS Lunigiana ha adottato con deliberazione dell'Assemblea dei soci n. 2 del 29 gennaio 2014 tale programma in sinergia con il P.T.P.C. adottato dal medesimo organo di indirizzo politico con deliberazione n.1 del 29 Gennaio 2014.

Il RPC oltre alla predisposizione del PTPC sta predisponendo anche l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità per le annualità 2015-2017 che porterà in approvazione dell'Assemblea dei Soci entro il 31 Gennaio c.a..

Si rende comunque noto che tutti gli atti adottati dagli organi del consorzio vengono pubblicati sul sito istituzionale della SdS Lunigiana in modo chiaro accessibile, per il tempo previsto dalla normativa e nel rispetto delle disposizioni di tutela della privacy.

13 - Codice di Comportamento

La definizione, nonché la diffusione di regole e codici di comportamento assicura il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione a favore del cittadino.

Il governo con DPR n.62/2013 ha emanato il nuovo codice di comportamento per i dipendenti pubblici, ed ha previsto l'estensione delle regole nello stesso contenute nei

confronti di tutti i collaboratori a qualsiasi titolo delle pubbliche amministrazioni.

Il Consorzio non ha personale proprio, ma utilizza personale messo a disposizione dalla Azienda UsI 1 di Massa Carrara per cui garantisce, attraverso i Dirigenti e responsabili dei Servizi, Unità Operative/Unità Funzionali, il rispetto del Codice di comportamento adottato dalla medesima Azienda.

La Azienda ha approvato il codice etico e di comportamento con atto del Direttore Generale N. 50 del 5/02/2014.

Il R.P.C del consorzio ha trasmesso tale codice tramite e-mail del 12 Maggio u.s. ai responsabili dei servizi della SDS/Zona Distretto Lunigiana con preghiera di diffonderlo ai propri collaboratori richiamandoli all'osservanza di quanto nel medesimo previsto.

Infatti è attraverso la diffusione e la condivisione dei principi in esso contenuti che l'Azienda, quale pubblica amministrazione, intende prevenire condotte contrarie alle previsioni di legge e/o normative, oltreché favorire un sostanziale miglioramento della qualità dell'attività espletata e dei servizi erogati.

14 - Disposizioni Finali

Per quanto non previsto o non disciplinato dal presente piano triennale si fa espresso rinvio alla normativa esistente in materia e al PTPC adottato dall'Azienda USL n. 1 di Massa Carrara in quanto applicabile.